Anche per chi partecipa alla messa, il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

Gesù prese i pani e i pesci e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti

Preghiera a casa – XVII domenica del Tempo ordinario

Vi invitiamo a mettere nell'angolo della preghiera il vangelo, una candela accesa e ***un cestino di pane****. Quando tutto è pronto, uno della famiglia inizia col segno della croce.*

G. Siamo riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

G. La pandemia che stiamo attraversando ci spinge a chiuderci in noi stessi, a diffidare degli altri, pensando solo ai nostri interessi.
Il vangelo, invece, ci spinge ad aprirci e a condividere ciò che abbiamo, nella certezza che il poco condiviso basta per tutti! Nel vangelo, Giovanni annota, che *ne avanzarono dodici ceste piene.* Questo è il desiderio di Dio, Padre di tutti: che viviamo insieme come fratelli e sorelle nella solidarietà, nella giustizia e nella pace.
La Parola ascoltata apra le nostre mani alla condivisione, perché possiamo sperimentare che c'è più gioia nel donare che nel possedere solo per sé.

Breve silenzio

G. Preghiamo. Padre buono, che nella parola e nel pane della vita
ti fai vicino a ciascuno di noi, manda su di noi il tuo Spirito
perché riconosciamo in Gesù il vero e unico pastore,
che ci rivela la tua vicinanza e ci dona la tua pace.
Benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.

Sono riportate tutte le letture della messa domenicale. Nel caso in cui siano presenti alla preghiera dei bambini, potete scegliere se leggerle tutte o solo quelle che ritenete più opportune.

Dal secondo libro dei Re *(4,42-44)*
In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"». Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

Parola di Dio
Rendiamo grazie a Dio

Dal salmo 144
Rit: Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza. ***Rit.***

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.
Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente. ***Rit.***

Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità. ***Rit.***

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesìni *(4,1-6)*
Fratelli, sorelle, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.
Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Parola di Dio
Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia. Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo. ***Alleluia***.

Dal Vangelo secondo Giovanni *(6, 1-15)*
In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.
Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.
Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Parola del Signore
Lode a Te o Cristo

Riflessione *(chi guida la preghiera può commentare il vangelo con sue parole oppure leggendo la riflessione che segue).*

Un grande successo: cinquemila uomini sfamati con cinque pani d'orzo e due pesci. Eppure questo successo è, in realtà, un grande fallimento di cui anche Gesù è consapevole. Un fallimento, perché questa folla segue Gesù solo perché "vedeva i segni che compiva sugli infermi", cioè perché vede un Dio che risolve i problemi, che può essere una sorta di portafortuna. Un fallimento, perché "la gente visto il segno che egli aveva compiuto" vuole impossessarsi di Gesù per farlo re.

Il vangelo che abbiamo ascoltato si apre con l'immagine di Gesù che passa all'altra vita. La riva che Gesù lascia nel capitolo 5 è la riva delle discussioni con gli scribi e i farisei sulla legge del sabato: Gesù aveva guarito un uomo paralitico in giorno di sabato e per scribi e farisei è più importante rispettare la legge del sabato che guarire una persona! Così Gesù decide di andarsene, come se non ne potesse più di quelle meschinità, di quelle visioni ristrette, di quell'aria asfissiante, come se avesse bisogno di un'aria finalmente respirabile, l'aria di una fede non ipocrita ma reale.
E invece Gesù trova una folla che vuole imprigionarlo nelle sue logiche miracolistiche e mondane.

Si tratta di una suggestione molto forte: a noi che siamo sempre facilmente religiosi, ma sempre faticosamente credenti, a noi che siamo sempre alla ricerca di un Dio magico e a nostra misura, il vangelo rivolge l'invito ad andare all'altra riva, ad abbandonare la riva di una fede superficiale, per approdare ad una fede profonda. Il vangelo ci invita ad abbandonare la religiosità della moltiplicazione e della superstizione per approdare alla riva della condivisione e della responsabilità, la riva di una fede che si incarna nelle nostre scelte quotidiane.

Il segno della condivisione dei pani è un episodio particolarmente importante nell'economia dei quattro vangeli. Si tratta del segno più raccontato dagli evangelisti. Il motivo della frequenza di questo testo nei vangeli è semplice: per le prime comunità cristiane questo testo indica con chiarezza lo stile cristiano. Eppure, se siamo onesti dobbiamo riconoscere che nelle nostre catechesi e nella nostra formazione abbiamo privilegiato altri passi del vangelo. Il motivo di questa marginalizzazione è comprensibile: questo vangelo è troppo provocante

per la nostra vita! allora meglio non considerarlo, meglio concentrarci su altre pagine meno pericolose e più tranquillizzanti per le nostre coscienze, allora meglio anche trovare un nome a questa pagina del vangelo che la tenga a distanza di sicurezza: meglio chiamarla "moltiplicazione dei pani", piuttosto che "condivisione"; meglio relegare il gesto compiuto da Gesù nell'ambito del miracoloso, piuttosto che nell'ambito della nostra responsabilità. Perché "condivisione" interpella la nostra vita, "moltiplicazione" è invece fuori dalla nostra portata ed è solo affare di Gesù.

Certamente, come sottolinea Andrea (fratello di Simon Pietro), ciò che abbiamo è poca roba per sfamare tutta quella gente, ma, ci dice il vangelo: il poco condiviso basta per tutti!…*ne avanzarono dodici ceste piene.* Mi colpisce che il ragazzo abbia solo i cinque pani d'orzo e i due pesci, dati questi non gli rimane più niente. Perché ci possa essere pane per tutti, è necessario che qualcuno rompa gli indugi e metta in gioco tutto quello che ha senza calcoli. Purtroppo, stiamo costruendo una società con molte cautele, dove ci si muove solo se c'è un corrispettivo e un'assicurazione contro i rischi. Forse è anche per questo che il pane non si moltiplica sulla terra. Come scrive papa Francesco nella "Laudato sì" 9: "di fronte alle profonde ingiustizie del mondo di oggi occorre cercare soluzioni non fuori ma dentro di noi. Per affrontare le cause strutturali e non solo i sintomi del malessere globale, si tratta di passare dal consumo alla sobrietà, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere; passando gradualmente da ciò che io voglio a ciò di cui ha bisogno il mondo".

Nel vangelo Gesù fa sedere la folla: mangiare seduti è proprio degli uomini liberi. Gesù dà dignità a queste persone che, infatti, annota il vangelo, non sono più folla-gente, ma uomini con un loro volto e una loro storia. Per il vangelo la scelta di condividere non è motivata dal senso di colpa o del dovere, ma dalla consapevolezza di non essere padroni ma custodi dei beni della terra, chiamati a vivere insieme nella fraternità, senza calcoli e interessi di parte, perché Dio è Padre di tutti (seconda lettura).

Come ci ricorda il vangelo, nel mondo esiste una folla, un modo di pensare che vuole prenderci, rubarci la mente e il cuore, per farci "re", per chiuderci nelle sue logiche di potere e di interesse personale. Vorrei concludere con le parole di don Angelo Casati: "Gesù non ha rifiutato l'acclamazione di profeta, però rifiuta e fugge dal potere temporale, da tutto ciò che circonda il nome di re. Così dovrebbero essere i cristiani. E invece: quante contorsioni mentali per difendere un potere e degli interessi che Gesù ha rifiutato. Non il potere, dunque, ma la profezia e la condivisione. Non le nostre parole, ma la parola di Dio regni sulle nostre vite".

Silenzio

Preghiera

G.: Alle preghiere rispondiamo: **Venga il tuo regno, Signore!**

Per la chiesa: impari a leggere i segni dei tempi e i veri bisogni dell'uomo di oggi, riconosca in Gesù il Messia umile e mite e non ceda alla tentazione di celebrarlo come un re potente secondo la mentalità del mondo, preghiamo.

Per i responsabili di governo: si impegnino a promuovere progetti che garantiscano a tutti il diritto al cibo e uno sviluppo sostenibile nel rispetto di ogni persona e del creato, preghiamo

Per tutti gli uomini del mondo, credenti e non credenti: si impegnino in una fraterna condivisione e riconoscano nell'affamato e nel povero la dignità che è propria di ogni persona, preghiamo.

Per l'umanità che affronta un'emergenza ambientale che sta mettendo a rischio la sua stessa sopravvivenza, ci ricordiamo in particolare delle vittime e dei dispersi a causa delle alluvioni nel nord-Europa: ciascuno si senta responsabile della custodia e della cura del creato, preghiamo.

Preghiere spontanee

Momento celebrativo

Il vangelo ci invita a non tenere per noi quello che abbiamo, nella certezza che anche il poco condiviso è sovrabbondanza per tutti. Come segno del nostro impegno a condividere ciò che siamo e possediamo, ciascuno prende un pezzo di pane, lo spezza e ne dà un pezzetto agli altri. Una volta mangiati i pezzetti di pane che ciascuno ha ricevuto, concludiamo con la preghiera dei figli dell'unico Padre:

Padre nostro

L'articolo della Settimana

Martedì 27 luglio
Messa ore 19:00 in chiesa

Mercoledì 28 luglio
- Preghiera sulle letture della domenica, ore 19 in chiesa
- Tombola, oratorio ore 21:00

Giovedì 29 luglio
Messa, ore 19:00 in chiesa

31 luglio
Cena in oratorio

5 agosto – Madonna della Neve
Alla Madonna del Tiepido:
- rosario alle ore 19:15
- messa alle ore 20:00

Messe in latino, le nuove regole restrittive di Papa Francesco

in www.retesicomoro.it del 17 luglio 2021

La messa in latino non potrà più essere celebrata nelle chiese parrocchiali e l'utilizzo del *Missale romanum* del 1962, antecedente quindi alla riforma del 1970 nel solco del Concilio Vaticano II, dovrà essere autorizzato dal vescovo diocesano, seguendo gli orientamenti dalla Santa Sede. Lo ha stabilito Papa Francesco con la lettera apostolica in forma di motu proprio *Traditionis custodes*, che ha anche deciso che non sarà più possibile erigere nuove parrocchie personali e autorizzare la costituzione di nuovi gruppi di fedeli che celebrano secondo il Messale promulgato da san Pio V ed edito da san Giovanni XXIII.
Inoltre, il vescovo nella cui diocesi vi sono questi gruppi dovrà: accertare che non escludano la validità e la legittimità della riforma liturgica, dei dettati conciliari e del magistero dei pontefici; indicare i luoghi dove si possano radunare e i giorni in cui sono consentite le loro celebrazioni eucaristiche, nelle quali le letture devono comunque essere nella lingua di oggi e seguire le traduzioni della Sacra Scrittura per l'uso liturgico approvate dalle conferenze episcopali; nominare un sacerdote idoneo e competente incaricato delle celebrazioni e della cura pastorale di tali gruppi; verificare l'effettiva utilità per la crescita spirituale nelle parrocchie personali canonicamente erette a beneficio di questi fedeli, valutando se mantenerle o meno. I futuri presbiteri che intendano celebrare con il *Missale romanum* del 1962 dovranno inoltrare formale richiesta al vescovo diocesano, il quale prima di concedere l'autorizzazione consulterà la Santa Sede. Dopo la consultazione dei vescovi da parte della Congregazione per la Dottrina della Fede, Papa Francesco ha voluto così ribadire che l'unica espressione della *lex orandi* del Rito romano sono i libri liturgici promulgati da san Paolo VI in conformità ai decreti del Concilio Vaticano II, regolamentando maggiormente le concessioni effettuate per promuovere la concordia e l'unità della Chiesa da parte di san Giovanni Paolo II prima e Benedetto XVI poi.
Nella lettera rivolta ai vescovi di tutto il mondo per presentare il motu proprio, il Papa spiega: «Mi rattrista un uso strumentale del *Missale Romanum* del 1962, sempre di più caratterizzato da un rifiuto crescente non solo della riforma liturgica, ma del Concilio Vaticano II, con l'affermazione infondata e insostenibile che abbia tradito la Tradizione e la "vera Chiesa". Se è vero che il cammino della Chiesa va compreso nel dinamismo della Tradizione […], di questo dinamismo il Concilio Vaticano II costituisce la tappa più recente, nella quale l'episcopato cattolico si è posto in ascolto per discernere il cammino che lo Spirito indicava alla Chiesa. Dubitare del Concilio significa dubitare delle intenzioni stesse dei Padri, i quali hanno esercitato la loro potestà collegiale in modo solenne *cum Petro et sub Petro* nel concilio ecumenico, e, in ultima analisi, dubitare dello stesso Spirito Santo che guida la Chiesa».

«I benefici dell'impegno sul clima sono molto superiori ai costi»

intervista a Luigi Paganetto, a cura di Pietro Saccò in "Avvenire" del 18 luglio 2021

Luigi Paganetto, presidente della Fondazione Economia dell'Università di Roma Tor Vergata, è uno degli economisti italiani più esperto di temi ambientali.
Cosa ci dice l'alluvione in Germania della "contabilità economica" dell'impegno sul clima? Le autorità tedesche hanno riconosciuto che l'aspetto climatico è l'elemento decisivo delle catastrofi che si sono verificate. Alluvioni, tifoni e catastrofi di questo tipo sono sempre più frequenti e pesanti, anche in Italia. L'aumento delle temperature degli oceani e i cambiamenti delle correnti marine creano la situazione climatica che determina la possibilità di questi cataclismi. Questo ci conferma che dobbiamo intervenire sull'emergenza climatica con misure significative in tempi brevi.
Il piano presentato dalla Commissione Europea è ambizioso e impegnativo. Lo sforzo economico non rischia di essere eccessivo? Dobbiamo renderci conto che l'impegno per contenere le emissioni di CO2 va visto

in una prospettiva di lungo periodo. I costi dell'operazione che l'Europa vuole realizzare sono però molto inferiori ai benefici. La Commissione ha anche previsto un fondo per contenere gli effetti sociali di queste politiche: parte da 72,2 miliardi fino al 2035, con la possibilità di raddoppiarlo. Estendere il contenimento delle emissioni di CO2 a settori quali l'acciaio, i trasporti aerei e marittimi crea problemi per interi comparti, ma sono problemi che occorre affrontare, come occorre tenere conto che il cambiamento in termini di occupazione e di crescita di interi settori tende a provocare difficoltà anche alle famiglie. Avremo però la grande opportunità di metterci all'avanguardia nel mondo sulle tecnologie energetiche e l'innovazione del futuro.
Il sistema industriale italiano è pronto per questa sfida? Il nostro Paese è in ritardo sulle innovazioni tecnologiche, digitali ed energetiche, che trainano lo sviluppo dell'economia globale. Per alcuni settori sarà difficile. La storia dell'Italia ci dice però che il Paese ha una grande capacità di adattamento, come dimostra i successi all'export di settori importanti della nostra economia. Non è proteggendo le imprese dal cambiamento che otterremo i risultati sperati. Dovremo gestire con attenzione una transizione epocale, sostenere chi avrà difficoltà, in particolare l'occupazione, ma abbiamo le risorse per riuscirci.

Davanti ad un'opera d'arte …

Safet Zec è senza dubbio un artista di spessore internazionale che crede ancora negli ideali dell'umanità e nell'impegno sociale dell'arte.
Nel ciclo *Exodus*, emerge la sua maestria e la sua impetuosa spontaneità espressiva raggiunta con l'impiego di diverse tecniche (dall'olio alla tempera, dal disegno al collage), ma soprattutto colpisce la forza del suo messaggio. Zec ha abbracciato l'intero dramma dell'esodo nel corso della storia, dal più lontano passato ai giorni nostri, con un'impresa pittorica di dimensioni epiche in cui dominano i volti dei perseguitati, degli emarginati, degli ultimi. L'artista ha dato la sua personale visione della tragedia delle persone costrette a partire verso altri mondi, diversi da quello in cui sono nate e cresciute.
Del ciclo *Exodus* fa parte il polittico intitolato *Barca* in cui l'artista raffigura un'imbarcazione carica di persone in cerca di una terra da abitare. Nella moltitudine dei volti, tutti dall'espressione drammatica, alcuni suscitano emozioni particolarmente profonde. Colpisce in particolare, al centro del polittico, l'immagine del padre che tiene tra le braccia il figlio addormentato e una bambina dallo sguardo assente che stringe tra le mani una pagnotta. Sono figure che ci risvegliano dalla falsa pace in cui siamo immersi. Zec dipinge le vittime di un meccanismo che non è stato creato da nessun dio e che, invece, è frutto della logica del potere, del denaro e del dominio dell'uomo. L'opera rivolge a noi una domanda: "Se abbiamo dimenticato i bisogni fondamentali dell'umanità, come la pace e il pane, in quale misura siamo ancora esseri umani?".
È a questa folla sofferente che Gesù rivolge il suo sguardo, indicandoci la via della condivisione come strada da percorrere per offrire a tutti la pace e il pane. Come sottolinea Andrea (fratello di Simon Pietro), ciò che abbiamo è poca roba: "Cosa sono cinque pani e due pesci per sfamare tutta quella gente?".
Il vangelo però ci insegna che il poco condiviso basta per tutti!…*ne avanzarono dodici ceste piene.* Come scrive papa Francesco nella "Laudato sì" n. 9: "di fronte alle profonde ingiustizie e disuguaglianze del mondo di oggi occorre cercare soluzioni non fuori ma dentro di noi. Per affrontare le cause strutturali e non solo i sintomi del malessere globale, si tratta di passare dal consumo alla sobrietà, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere; passando gradualmente da ciò che io voglio a ciò di cui ha bisogno il mondo".